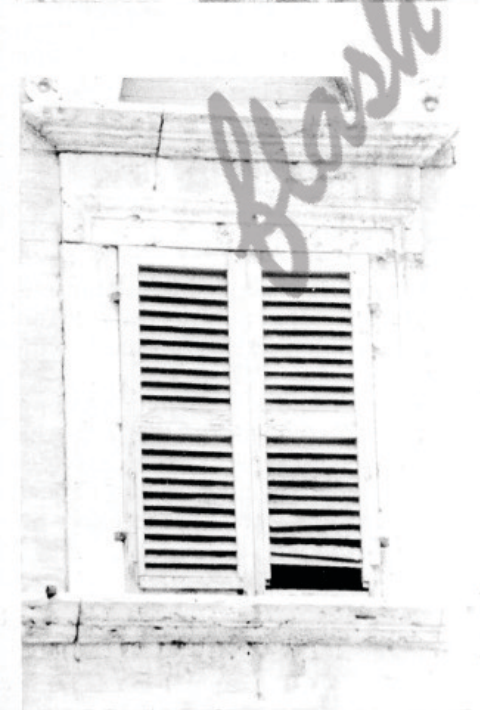


ad altri siano conferiti tali poteri. Certo che se si potesse emettere una «ordinanza» e non la si emette, ci si renderebbe certamente corresponsabili di tale scempio. Non ci sentiamo però di addossare responsabilità, almeno in questo caso, a questo o quello, tenendo presente che proprio l'Amministrazione Comunale, lo scorso anno, si fece promotrice di una iniziativa che se accettata dai proprietari degli stabili avrebbe, almeno in parte, risolto il problema estetico della piazza.

Si tratta, come sappiamo, dell'acquisto da parte del Comune, di un notevole quantitativo di vernice verde (punto di colore indicato dalla Soprintendenza alle Belle Arti) con la quale i proprietari degli stabili, invitati con apposita circolare a ritirarla presso gli uffici competenti, avrebbero potuto, con modica spesa, scomodarsi a far ridipingere in un unico



colore tutte le «persiane» che guardano sulla piazza, eliminando così quell'orripilante arlecchinata multicolore che suona offesa al decoro ed all'estetica della piazza stessa.

Quale il risultato di questa lodevole iniziativa comunale? Basta dare uno sguardo alla piazza per capire come è andata a finire. All'infuori di quattro o cinque solerti ed encomiabili proprietari che hanno dimostrato sensibilità ed amore per la propria città, altri, i tanti altri, se ne sono fregati altamente lasciando così deteriorare negli scantinati di Palazzo Arrengo il forte quantitativo di vernice acquistata con tanta speranza e con i soldi dei contribuenti dal Comune di Ascoli.

Non parliamo poi dello spettacolo che offrono certe rognose «facciate» di alcuni stabili, non escluso quello di proprietà che ospita il più prestigioso caffè ascolano che pure, almeno per il nome, dovrebbe conservare il prestigio e la signorilità di un tempo!

Tali brutture, così poco edificanti e non certamente consoni alla bellezza estetica della piazza, suonano offesa per tutti e, se permettete, vergogna per i benestanti proprietari degli stabili incriminati. Ma, di grazia, questi «signori» aspettano forse un contributo dallo Stato o una «colletta» dei cittadini ascolani per ridare decoro alle loro proprietà? Se è questo che vogliono lo dicano pure. Siamo disposti a tutto pur di accontentarli!

Ma non è così. E' solo mancanza di senso civico, di rispetto verso il prossimo e, soprattutto di buona volontà. Quella buona volontà che occorre, da parte di tutti, amministratori compresi almeno per la parte che li riguarda, per ridare alla nostra «Piazza» il suo antico splendore.

Bene o male, i lavori di restauro del Palazzo dei Capitani volgono al termine come pure quelli di ripulitura del grande portale del monumentale Tempio di S. Francesco che fa da stupendo e scenografico fondale alla Piazza. Entro breve tempo quindi, cadute le ultime transenne e sradicati, almeno si spera, gli orribili cespugli di erba che ornano il brunito travertino degli antichi monumenti, la nostra «Piazza», almeno sul piano architettonico, dovrebbe presentarsi nella sua veste migliore. Perché quindi turbare ancora l'incantevole visione di essa con le brutture che abbiamo segnalato e che sono, purtroppo, avanti agli occhi di tutti?

Forse per lasciare nei turisti italiani e stranieri che anche nell'estate prossima affolleranno la città, il ricordo di una popolazione trasandata, insensibile e non certamente capace di capire il valore dei tesori che Ascoli possiede?

Se è così, meglio non invitarli ad Ascoli questi turisti. Facciamo più bella figura.

